



Rivista della Diocesi di Brescia

Ufficiale per gli atti vescovili e di Curia



ANNO CIX - **N. 2/2019** - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CIX | N. 2 | MARZO - APRILE 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

99 Veglia delle Palme

107 S. Messa Crismale

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Pastorale Diocesano

115 Verbale della XIII sessione

XII Consiglio Presbiterale

123 Verbale della XIV sessione

Ufficio Cancelleria

127 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

131 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

133 Gennaio – Febbraio

137 **Diario del Vescovo**

Necrologi

145 Bertoni Don Bortolo (Lino)

149 Frassine Don Franco

153 Chiappa Don Angelo

157 Ghidinelli Don Leandro

161 Trombini Don Marco

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia delle Palme

BRESCIA, CATTEDRALE | 13 APRILE 2019

Cari giovani

questa nostra cattedrale ci vede riuniti per un appuntamento che è diventato tradizionale e a cui anch'io tengo molto. Entriamo nella Settimana Santa e lo facciamo insieme anche grazie a questa Veglia di preghiera nella Domenica delle Palme, cui voi in particolare siete invitati. Ci apprestiamo a rivivere la Passione del Signore. Il nostro sguardo si fermerà sul Cristo crocifisso, sul suo volto offeso, sul suo corpo straziato. Ciò che non vedremo, che potremo solo percepire nella misura della nostra fede, è il sentimento del suo cuore: una benevolenza infinita per l'intera umanità, prigioniera spesso inconsapevole della sua malvagità. In questa grande misericordia, che nell'abbraccio della croce vince il male con il bene, va ricercato anche il segreto della stessa risurrezione del Signore, potenza di salvezza che si irradia dal suo cuore trafitto.

Siamo invitati questa sera a varcare la soglia della Settimana Santa ponendoci in ascolto di un testo del Vangelo di Luca che conosciamo bene e che ci è molto caro. L'abbiamo appena sentito proclamare. Si tratta della parabola del "buon samaritano". Siamo abituati a definirla così. In realtà il samaritano della parabola non viene qualificato in questo modo: non si dice cioè che egli è buono. È piuttosto il suo comportamento che ha condotto le generazioni cristiane a formulare nel tempo – legittimamente – questo giudizio su di lui. In che cosa consiste dunque questa sua bontà? Perché diciamo giustamente di lui che è un uomo buono? Sono domande che già sollecitano la nostra attenzione. E da subito vi inviterei a cogliere nel comportamento del protagonista di questa parabola un'eco particolare della rivelazione di Gesù. Vi esorto, cioè, a leggerla pensando alla sua persona e alla sua missione.

Potremmo infatti dire che, raccontando questa parabola, Gesù parla di sé. Il suo pensiero è all'opera di salvezza che troverà compimento nella sua passione e risurrezione ormai prossima. L'intera vita di Gesù è stata una testimonianza d'amore. La parabola del buon samaritano ne mette bene in evidenza un aspetto molto importante, che proverei a esprimere così: la cura amorevole per l'umanità ferita. Chinarsi sull'umanità straziata dal male con la tenerezza di un cuore commosso e metterle a disposizione tutte le energie che si possiedono è indubbiamente un modo molto evidente ed efficace per dimostrarle il proprio amore. Così ha fatto il samaritano nei confronti dell'uomo incappato nei briganti; così ha fatto il Cristo nei confronti dell'intero genere umano; così siamo chiamati a fare noi, se davvero vogliamo essere suoi discepoli.

Su questo – cari giovani – vorrei dunque questa sera meditare con voi: sulla necessità di prendersi cura dell'umanità, facendosi carico del suo destino. Un simile compito – ne sono convinto – riguarda tutti, ma soprattutto riguarda voi. La giovinezza è infatti il tempo in cui le energie sono fresche, gli orizzonti ampi, lo slancio del cuore potente. È in questa stagione che si decide della propria vita. Ecco dunque una decisione da prendere mentre si è giovani: sentire il mondo come la propria casa e prendersi cura del prossimo. Lo Spirito santo vi aiuterà a capire che cosa questo vorrà dire per ciascuno di voi.

Ma veniamo dunque alla lettura del nostro brano di Vangelo. La parabola che Gesù racconta ha una sua ragion d'essere. Tutto parte dalla richiesta di un dottore della legge, cioè da un esperto delle Scritture e della Tradizione giudaica. Costui gli domanda: “Maestro, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Gesù risponde rinviandolo a quella stessa legge di cui è maestro: “Che cosa sta scritto nella legge? Tu come la leggi?”. La risposta del dottore della legge è molto bella e per certi aspetti inattesa. A suo giudizio, infatti, tutta la legge si riconduce a questo duplice richiesta: amare Dio con tutto se stessi (cuore, anima, forza, mente) e amare il prossimo come se stessi. Si tratta di un'interpretazione suggestiva, che riassume nel comandamento dell'amore una normativa complessa di più di seicento precetti. Colpisce in particolare l'unificazione che qui avviene tra la dimensione verticale e la dimensione orizzontale: l'amore fa sintesi tra la relazione con Dio e la relazione con gli altri. Questi ultimi, poi, sono qualificati come “il prossimo”, cioè vicini, non distanti, non estranei, non nemici. Dunque, chi ama Dio amerà anche il prossimo; chi non ama il prossimo non potrà dire di amare Dio.

A questo punto però l'illustre interlocutore, volendo giustificarsi, pone una seconda domanda. Dice: "E chi è il mio prossimo?", cioè: "Chi devo considerare come un vicino tra i diversi soggetti che la vita mi fa incontrare? A chi devo quell'amore che per me discende necessariamente dall'amore per Dio? Ai miei parenti? Ai miei amici? Ai miei connazionali? A chi mi fa del bene?". Su questo punto Gesù ritiene ci si debba soffermare attentamente e questa volta offre la sua risposta. Lo fa appunto raccontando la parabola. Ascoltiamola dunque bene anche noi, cercando di capirne il senso profondo.

Un uomo – dice Gesù al suo interlocutore – viene a trovarsi all'improvviso in una situazione estremamente critica. Mentre percorre incautamente la strada che in pieno deserto scende da Gerusalemme a Gerico, è assalito dai briganti, che gli rubano tutto ciò che ha, lo percuotono a sangue e lo abbandonano al suo destino. Rimane accasciato e sanguinante sul ciglio della strada.

Un sacerdote prima e poi un levita si trovano per caso a passare per quella stessa strada. Anch'essi stanno scendendo da Gerusalemme a Gerico. Con ogni probabilità sono stati al tempio: sono infatti – li potremmo definire così – due "uomini della religione". Il sacerdote è colui che compie i riti sacrificali e il levita è il suo assistente. Entrambi vedono quell'uomo tramortito e sanguinante. "Certamente si avvicineranno – verrebbe da pensare – e lo aiuteranno". Non è così. Passano oltre tenendosi accuratamente a distanza. Il testo rimarca in entrambi i casi questo particolare: non si avvicinano. Li può giustificare il fatto che il contatto con il sangue nella normativa giudaica rendeva impuri? La retta coscienza direbbe di no. Di più: una retta coscienza avanzerebbe seri dubbi su una religione che per qualsiasi ragione ti impedisce di soccorrere un disperato.

Ed eccoci al samaritano. Merita ricordare – come dimostra il racconto dell'incontro tra Gesù e la donna samaritana nel Vangelo di Giovanni (cfr. Gv 4,9) – che i Samaritani erano considerati dai Giudei stranieri e nemici, gente impura da cui tenersi lontano. Quest'uomo, che ogni Giudeo disprezzerebbe, si comporta nella circostanza in modo esemplare, opposto a quello dei due autorevoli Giudei che lo hanno preceduto. Egli non si tiene lontano dallo sfortunato viaggiatore ma gli si avvicina: si fa *prossimo* dell'uomo abbandonato sul ciglio della strada e in questo modo lo rende *prossimo* a se stesso.

Dobbiamo fare molta attenzione ai verbi che descrivono il comportamento del samaritano. La parabola qui entra nel dettaglio. Si dice anzi-

tutto che egli, alla vista di quell'uomo si commuove. Il verbo utilizzato è molto forte: allude a un moto interiore di compassione, a un fremito di pietà che nasce dal profondo, istintivo e incontenibile. Qui in gioco ci sono i sentimenti. La sofferenza di questo sconosciuto trafigge il cuore di un uomo che subito si rivela buono. Dal cuore si passa poi alla mente e alle mani, cioè all'azione. L'anonimo samaritano si attiva con lucidità e determinazione. Lo fa prendendosi cura di questo sconosciuto con un'azione che si articola – potremmo dire così – a tre livelli: anzitutto ad un livello immediato, cioè di primo soccorso, versando lì sul posto olio e vino sulle ferite sanguinanti; poi ad un secondo livello, che potremmo definire di assistenza, caricandolo sulla sua cavalcatura, conducendolo ad una locanda e vegliandolo per l'intera notte; infine, ad un terzo livello, che potremmo qualificare di assicurazione o di messa in sicurezza, estraendo del denaro, chiedendo all'albergatore di prendersi cura di lui nei giorni a venire e impegnandosi – pericolosamente – a rifonderlo di quanto avesse speso in più per il suo pieno ristabilimento.

Il senso della parabola diviene così chiaro e permette di rispondere alla domanda posta a Gesù dal dottore della legge. Ecco chi è secondo Gesù il “nostro prossimo”: è colui al quale noi ci avviciniamo per primi, annullando qualsiasi distanza; è colui che rendiamo vicino a noi facendoci noi vicini a lui, lasciandoci commuovere dalla sua sofferenza, prendendoci cura di lui con intelligenza e generosità, condividendo il suo desiderio di vita.

Questo è l'appello che vorrei accogliessimo questa sera, l'invito che credo il Signore rivolga – cari giovani – in particolare a voi all'inizio di questa Settimana Santa. Lo formulerei così: siate persone che sanno *prendersi cura*, fatevi prossimo di ognuno che incrocia la vostra strada. Ricordatevi di questo samaritano, che in verità è figura del Cristo Signore.

Prendersi cura è un modo concreto di amare, una delle forme più efficaci della carità. Per coglierne pienamente la verità e la bellezza occorrerà tuttavia ricordare, alla luce di questa parabola, che la cura per il prossimo ha due versanti reciprocamente connessi: quello del *sentire* e quello dell'*agire*, quello del cuore e quello della mente e della mano. Prendersi cura significa intervenire a favore degli altri, ma prima ancora significa guardarli con bontà. Solo chi si lascia ferire dalle ferite altrui le saprà curare. C'è bisogno anzitutto di un grande cuore, di uno sguardo commosso. C'è bisogno di rispetto e di affetto. La cronaca anche recente ci dimostra purtroppo che della debolezza altrui si può approfittare e che sulle fragilità si può infierire. Il bullismo tra i ragazzi, gli insulti razzisti tra gli adulti,

l'abuso sui minori, la violenza nei confronti delle donne, i maltrattamenti degli anziani, lo sfruttamento di chi ha bisogno di lavoro sono segnali inquietanti e dolorosi. E poi c'è l'indifferenza, il passare oltre, il far finta di non vedere o addirittura il fastidio di fronte a chi è fragile. Voi – cari giovani – non siate così: guardatevi da tutto questo. Non rendetevi complici dell'ingiustizia e non siate freddi o apatici. Coltivate invece sentimenti limpidi, onesti e intensi. Versate sulle ferite di chi è fragile il balsamo della benevolenza. Fatelo attraverso lo sguardo buono del fratello, che si fa vicino e lascia percepire la tenerezza del Cristo redentore.

E poi fate il bene. Agite. Attivatevi, con sensibilità, con intelligenza e con decisione. Siate come questo samaritano buono e solerte, cui Gesù raccomanda di ispirarsi. Il suo prendersi cura, come abbiamo visto, si è concretizzato a tre livelli: il primo soccorso, l'assistenza e la messa in sicurezza. Credo si possano riconoscere qui tre inviti precisi, che rendono più chiaro a tutti noi l'impegno cristiano della cura per il nostro prossimo. Vorrei precisarli brevemente.

Vi è anzitutto il primo soccorso, cioè il dovere di farsi vicino a chi è nel bisogno immediato o primario, di chi non ha il necessario, di chi vede compromessa la sua vita e la sua dignità. I destinatari di questa prima forma della cura sono i poveri, coloro che non hanno il cibo, il vestito, un tetto, un lavoro; coloro che non possono far fronte da se stessi ai bisogni propri e dei propri cari; coloro che devono dipendere dagli altri a causa della propria indigenza. Ecco dunque il primo invito per voi: siate giovani che amano i poveri, che non si dimenticano di loro, che non guardano dall'altra parte ma si fanno carico delle loro necessità. Penso anzitutto ai poveri della porta accanto, del vostro ambiente di vita, dei vostri paesi e quartieri, ma poi anche a quelli più lontani, di cui ci danno notizia i potenti mezzi della comunicazione che hanno fatto del nostro pianeta un villaggio. Una delle forme privilegiate di aiuto ai poveri è l'elemosina: non trascuratela. Ma i poveri domandano anche ascolto, accoglienza e condivisione.

Il secondo livello della cura per il prossimo, di cui il samaritano ci offre testimonianza, è quello dell'assistenza. Si deve pensare qui ad una vicinanza quotidiana che non riguarda semplicemente i bisogni immediati ma il vissuto nel suo insieme. È un'attenzione vigilante, tipica di chi considera propria l'esistenza altrui e intende contribuire alla felicità di tutti lì dove è chiamato a operare. Essa si concretizza in scelte precise, che conferiscono una forma chiara al proprio agire, secondo la regola del Vangelo. Ne vorrei ricordare tre: un impegno fattivo e quotidiano a

favore del proprio ambiente, per renderlo più sereno e più accogliente; un esercizio della professione contraddistinto da uno stile solidale e dal desiderio di contribuire con il proprio lavoro al bene di tutti; la scelta del volontariato, in forma associativa o personale, attraverso il quale mettere gratuitamente le proprie energie a disposizione dell'intera collettività.

Vi è infine il terzo livello del prendersi cura, quello del consolidamento della situazione o della messa in sicurezza. Esso fa riferimento ad un'opera che incide sulle strutture e contribuisce a dare stabilità e armonia al vissuto di tutti. Vedo qui un'allusione all'impegno politico, alla responsabilità propria di chi si dedica al bene comune nella forma del governo della società, della responsabilità diretta in ambito istituzionale. È questo un aspetto che personalmente mi sta molto a cuore. Come ho avuto modo di sottolineare nell'omelia in occasione della festa dei santi patroni Faustino e Giovita, ritengo che la politica esiga in questo momento un rilancio di simpatia e di dedizione. Essa merita tutta la nostra considerazione per l'importanza che oggettivamente riveste nel quadro della convivenza sociale. Le grandi sfide di questo cambiamento d'epoca vanno affrontate primariamente attraverso una progettualità di tipo politico, da elaborare sulla base di una visione altamente spirituale. Vorrei raccomandarvi – cari giovani – di non sottrarvi a questa responsabilità, di non scartare a priori questo impegno, di guardare alla politica con passione e serietà. Non temete la politica e non giudicatela negativamente. Questa scelta rientri nel discernimento che siete chiamati a compiere in questa stagione della vita. Domandatevi se questa non potrebbe essere la vostra strada, se non dovete al riguardo riconoscervi doti e sensibilità, se i vostri stessi studi non possono di fatto aprirvi a tali prospettive. Vorrei raccomandarvi, a questo riguardo, di mantenere viva l'attenzione nei confronti della nostra azione pastorale: è infatti mio desiderio che nei prossimi anni si giunga a formulare in questo ambito proposte concrete, nella linea della formazione della coscienza e della condivisione fraterna. Mi piacerebbe poter contare per questo sulla vostra adesione e collaborazione.

Prendersi cura del prossimo: è l'appello che ci giunge dalla testimonianza del buon samaritano, figura del Cristo Signore. Come al dottore della legge, anche a noi Gesù dice: "Va' e anche tu fa lo stesso!". Una frase che suona come un vero e proprio mandato e che ognuno di noi deve sentire rivolta a se stesso.

Entrando nella Settimana Santa, invoco lo Spirito santo e a lui chiedo che vi renda sempre più consapevoli del valore e della bellezza di questo

compito, che scaturisce direttamente dalla croce del Signore e a cui è segretamente legata la promessa della beatitudine.

La Madre di Dio, partecipe ai piedi della croce del mistero della redenzione, interceda per noi e ci sostenga in quest'opera di bene, alla quale per grazia di Dio vogliamo dare compimento.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)



FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Crismale

BRESCIA, CATTEDRALE | 18 APRILE 2019

Carissimi presbiteri e diaconi,
fratelli nel Signore
e ministri della sua santa Chiesa,

la solenne celebrazione di questa Eucaristia, nella cornice del Giovedì santo e con la consacrazione dei sacri oli, è l'occasione preziosa e attesa per la convocazione intorno al vescovo di tutto il presbiterio diocesano e della comunità dei diaconi. È un momento privilegiato nel quale anche meditare insieme sulla missione che ci è stata affidata, ma ancora prima per esprimere a Dio la giusta gratitudine per il grande dono ricevuto. Essere ministri della Chiesa in forza dell'ordinazione sacramentale è una grazia immeritata, un'espressione singolare della misericordia di Dio. Non è un vanto, non è un privilegio, non è un titolo onorifico e nemmeno un riconoscimento. È una chiamata che il Signore ci ha rivolto, esclusivamente per sua condiscendenza, e un compito che noi ci siamo assunti davanti a lui in piena libertà. Abbiamo risposto con amore al suo amore e abbiamo messo la nostra vita nelle sue mani. Siamo diventati servitori di Cristo e tali ci dobbiamo considerare, per il bene della Chiesa e del mondo. Siamo infatti ministri nella Chiesa e ministri per la Chiesa, siamo parte del popolo di Dio e insieme responsabili del popolo di Dio, chiamati a guidarlo verso l'intera umanità nello slancio generoso dell'annuncio del Vangelo.

Ed ecco allora che subito sorge spontanea una domanda: che cosa si attende da noi il popolo di Dio? Che cosa gli dobbiamo in quanto ministri di Cristo? Cosa siamo chiamati ad offrire ai nostri fratelli e alle nostre sorelle nella fede che ancora guardano ai ministri di Cristo con affetto e deferenza? Ma poi la domanda si allarga, oltrepassa i confini ecclesiali

e – potremmo dire – acquista la forma della sollecitazione proveniente dai confini del mondo: che cosa si attendono da noi, che cosa vorrebbero vedere in noi, quanti non sono avvezzi agli ambienti ecclesiali, quanti sono – almeno all'apparenza – distanti dalla nostra esperienza di fede, quanti sono indifferenti o addirittura fortemente critici nei confronti della Chiesa? La risposta non sarà molto diversa da quella che dovremmo formulare se ponessimo la domanda ancora più radicale, in realtà la vera domanda rivolta ai ministri di Cristo: che cosa si attende da noi il Signore, il Cristo crocifisso e risorto che ci ha voluto eleggere, consacrare e inviare?

La forza della testimonianza

Credo si attenda, insieme con tutti gli altri nostri fratelli e sorelle vicini e lontani, che siamo anzitutto ed essenzialmente degli uomini veri e perciò dei testimoni della sua santità. In tutti gli esseri umani vi è il desiderio, intenso e spesso inconfessato, di incontrare persone di cui ci si può fidare, che non ci facciano mai del male, che ci guardino con rispetto, che si prendano a cuore la nostra situazione, che sappiano davvero ascoltarci, che non approfittino delle nostre fragilità, che abbiano piacere di aiutarci: volti amabili a cui rivolgerci con totale fiducia. Di questo il nostro cuore ha assoluto bisogno: di poter riconoscere nelle parole e negli atti umani quella carità consolante la cui sorgente – non sempre riconosciuta – è Dio stesso. La carità è infatti l'altro nome della santità e la santità è la forma vera dell'umanità. Ecco dunque che cosa ci si aspetta anzitutto dai ministri di Cristo: un forte senso di umanità, che si manifesti nello stile di una vera carità.

Meditando le lettere di san Paolo, si comprende bene in che modo la carità che rende santa l'umanità si declina nella vita di ogni giorno. La carità è infatti un florilegio di virtù, la cui radice è l'ineffabile mistero di Dio. Pur essendo più della somma della virtù, la carità riunisce in sé ciò che nobilita l'uomo. È infatti pazienza, umiltà, benevolenza, mitezza, fedeltà, fermezza, onestà, sincerità: espressioni molteplici di quella straordinaria realtà che fa grande l'uomo (cfr. 1 Cor 13,4-7). E questa è appunto l'umanità che si vorrebbe sempre vedere, l'umanità santificata dalla carità. Di tale umanità siamo chiamati a offrire testimonianza come ministri ordinati. Si potrà obiettare che in verità questo è il compito di ogni battezzato. È così. Ma appunto, anche noi ministri – vescovi, presbiteri e diaconi – siamo prima di tutto dei battezzati in Cristo, chiamati come i nostri fratelli e le nostre sorelle nella fede alla santità della carità, alla santità che trasfigura l'umanità. Questo è

dunque il primo compito per noi come per tutti: per noi a maggior ragione, in forza del ministero che ci è stato affidato.

Ricchi di umanità e carità

Cari presbiteri e diaconi, siate dunque prima di tutto persone ricche di umanità. Siate uomini che vivono la carità nelle sue molteplici espressioni. Coltivate quelle virtù umane che la Parola di Dio raccomanda e che la gente semplice tanto apprezza: siate onesti e sinceri; siate accoglienti, amabili, e pazienti; siate fermi quando è necessario ma mai rigidi e arroganti, fate sentire la tenerezza del Cristo anche quando dovrete essere necessariamente severi o intervenire per correggere. Non comportatevi come padroni nei confronti del popolo di Dio, non mortificate gli altri, non siate arroganti e presuntuosi, non ritenete che la ragione sia sempre e comunque dalla vostra parte. Ricordate che il cammino della santificazione esige una conversione permanente e che il segno più chiaro della trasformazione del cuore ad opera dello Spirito santo – come ci insegnano le sante Scritture – è l'umiltà. L'orgoglio, infatti, è il grande peccato da cui sempre occorre guardarsi (cfr. Sal 19,14).

La santità battesimale assumerà poi per voi una sua forma più specifica in rapporto al ministero cui siete stati chiamati. La vostra carità di discepoli diventerà anche carità apostolica. Per voi presbiteri essa verrà a identificarsi con la carità del pastore saggio e coraggioso, per voi diaconi con quella del servitore solerte e generoso. La carità apostolica sarà la via della vostra santificazione e il vostro ministero, nel suo concreto e quotidiano esercizio, vi potrà condurre alle altezze della perfezione. Lo dice bene il Concilio Vaticano II quando, parlando dei presbiteri, così si esprime: "I presbiteri sono ordinati alla perfezione della vita in forza delle stesse sacre azioni che svolgono quotidianamente, come anche di tutto il loro ministero, che esercitano in stretta unione con il vescovo e tra di loro" (*Presbyterorum Ordinis*, 12). In quanto predicatori della Parola, ministri della Liturgia e dei Sacramenti, guide autorevoli e amorevoli delle comunità, formatori delle coscienze, presenze consolanti e sananti nei momenti di dolore e di sbandamento, voi – cari presbiteri – potrete condurre a compimento quella chiamata alla perfezione che vi è stata rivolta e che rappresenta la caparra della vostra beatitudine. In modo analogo questo si dovrà dire per voi – cari diaconi – nella prospettiva di un servizio che si apre su un vasto orizzonte, ma che sempre includerà l'annuncio della Parola e l'attenzione ai poveri.

L'unità della vita

Una seria difficoltà in ordine alla santificazione mediante il ministero è costituita in questo momento dalla obiettiva fatica a conferirgli la necessaria unità. Già lo riconosceva con sorprendente lucidità il Concilio Vaticano II: “Anche i presbiteri – si legge in *Presbyterorum Ordinis* – immersi e agitati da un gran numero di impegni derivanti dalla loro missione, possono domandarsi con vera angoscia come fare ad armonizzare la vita interiore con le esigenze dell’azione esterna (PO, 14)”. Le profonde trasformazioni attualmente in atto, il dilatarsi dello spazio di azione pastorale e il moltiplicarsi del numero di comunità parrocchiali affidate ai presbiteri, il rapporto con le strutture divenute in qualche caso oltremodo onerose, le incombenze di tipo gestionale amministrativo con le responsabilità connesse, più in generale la situazione sociale estremamente fluida, rendono oggi particolarmente complesso il compito del ministero. Sta realmente cambiando il panorama del vissuto sia sociale che ecclesiale e tutto ciò domanda una seria riconsiderazione del nostro modo di agire. Non potremo sottrarci a questo importante compito di discernimento. Né in verità abbiamo alcuna intenzione di farlo. Con l’aiuto dello Spirito del Signore affronteremo l’impegno con serenità e coraggio. Non permetteremo che una diffusa sensazione di smarrimento o di resa faccia discendere sul nostro ministero un velo di malinconia. Vogliamo continuare ad essere, nel nome di Gesù, seminatori di gioia e di speranza. Una verità, tuttavia, merita di essere richiamata con chiarezza, una verità che tocca il cuore della questione e fissa un punto decisivo. È sempre il Concilio Vaticano II a indicarcela: “Per ottenere questa unità di vita – si legge sempre in *Presbyterorum Ordinis* – non bastano né l’organizzazione puramente esteriore delle attività pastorali, né la sola pratica degli esercizi di pietà, quantunque siano di grande utilità. L’unità di vita può essere raggiunta invece dai presbiteri seguendo nello svolgimento del loro ministero l’esempio di Cristo Signore, il cui cibo era il compimento della volontà di colui che lo aveva inviato a realizzare la sua opera”. (PO, 14). Ecco dunque il segreto di una vera unità di vita nel ministero: la profonda sintonia con il Padre e il desiderio di riconoscere e compiere in ogni momento la sua volontà. “Se uno mi ama – aveva detto Gesù ai suoi discepoli – osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14, 23). Comunione con il Padre in Cristo: l’unità di vita si decide non all’esterno ma all’interno di noi stessi, là dove il cuore e la mente si fondono nella percezione amorosa e costante del mistero di Dio e si aprono alla conoscenza della sua santa volontà.

La bellezza della preghiera

Ed eccoci allora a parlare della bellezza della preghiera e della sua necessità nella vita dei ministri di Cristo. La preghiera, infatti, è indispensabile per giungere progressivamente a questa sintonia con il Padre celeste che unifica la nostra vita. Come ho scritto nella mia lettera pastorale, la testimonianza dei santi dimostra come “la preghiera sia prima di tutto ed essenzialmente un movimento del cuore, un atteggiamento interiore permanente, un sentire Dio e un sentirsi in Dio in ogni momento”. Di essa c’è assoluto bisogno nel cammino della propria santificazione. I ministri di Cristo, sono – potremmo dire – per definizione uomini di preghiera, uomini che conoscono e amano Dio. Il popolo di Dio ne è consapevole e questo anzitutto si attende da loro. La gente di fede, infatti, ama vedere i propri sacerdoti e i propri diaconi in preghiera, assorti nel dialogo silenzioso con Dio; si sente rassicurata e consolata dalla loro assidua orazione. La Parola di Dio, dal canto suo, esorta tutti, e in particolare i ministri, a imparare l’arte della preghiera incessante (1Ts5,16- 18), capace di trasformare l’intera vita quotidiana in un culto spirituale reso a Dio (cfr. Rm 12,1-2). Ma la preghiera normalmente diviene incessante solo dopo molto tempo e grazie alla fedeltà riservata ai momenti di preghiera che scandiscono la vita.

Sarà dunque essenziale – cari presbiteri e diaconi – che questi momenti di preghiera non manchino mai nella vostra vita quotidiana e che non siano frettolosi. Non siate avari nel dare tempo al dialogo con Dio. Siate generosi. E poi siate perseveranti, risoluti nel difendere i tempi della preghiera personale. Abbiate l’umiltà di riconoscervi bisognosi di una regola e di una disciplina. Decidete bene dove e quando collocare i momenti della vostra preghiera all’interno della giornata, della settimana, del mese e dell’anno. Valorizzate quanto proposto dalla Formazione del Clero – penso in particolare ai ritiri mensili – ma sentitevi liberi di riservare anche tempi da voi personalmente scelti. Non siate rigidi nel definire le modalità della vostra preghiera – la vita spesso ci costringe a cambiare i programmi – ma siate rigorosi.

Vi raccomando in particolare la Liturgia delle Ore, che non è semplice preghiera personale, ma preghiera delle comunità cristiane e della Chiesa intera. A questa preghiera tutti noi ministri ordinati ci siamo impegnati con giuramento, proprio perché necessaria alla Chiesa. Non lasciate la nostra Chiesa priva di una preghiera così preziosa.

Tenere in alta considerazione la preghiera di intercessione per il nostro popolo: onorate le richieste di preghiera che le persone vi affidano e non

trascurate di affidare al Signore le persone della vostre comunità. A questa preghiera di intercessione aggiungete quella per tutte le vocazioni, in particolari per le vocazioni al ministero apostolico e alla vita consacrata.

Insegnare a pregare

Vi chiedo, infine, di fare ogni sforzo per educare alla preghiera i nostri ragazzi e i nostri giovani. Dobbiamo sentire come particolarmente urgente il compito di introdurre le nuove generazioni nell'esperienza consolante della preghiera. È essenziale riuscire a farla loro gustare. Non la sentano come un obbligo, non la confondano con la semplice ripetizione di formule imparate a mente. Le preghiere tradizionali sono un patrimonio prezioso, ma rischiano di rimanere fredde. Tutto dipende dal modo in cui vengono recitate. Il segreto della preghiera sta infatti nello slancio del cuore, nell'amore sincero per Dio, nell'intimità spirituale con lui, nella gioia di rivolgersi a lui e di sentirsi suoi. Sappiamo poi bene che la via dell'educazione alla preghiera è la preghiera stessa, che cioè si impara a pregare pregando e pregando bene. Non c'è altra strada. Abbiate dunque a cuore i momenti della preghiera con i ragazzi e i giovani, preparateli con grande cura e viveteli con intensità.

Ambasciatori della misericordia

Questo è quanto mi premeva comunicarvi nel momento di grazia che stiamo vivendo. I santi oli che in questa celebrazione vengono benedetti ci ricordano anche la nostra ordinazione sacramentale. Anche noi, con il Signore Gesù e nel Signore Gesù per la potenza dello Spirito santo, siamo stati consacrati con l'unzione, siamo stati mandati a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Siamo divenuti per grazia ambasciatori della sua misericordia. Non abbiamo alcun merito da vantare. Noi per primi siamo da annoverare tra i poveri che attendono da Dio il lieto annuncio e i prigionieri che anelano alla liberazione; i cuori spezzati le cui piaghe il Signore è venuto a sanare sono anzitutto i nostri; per noi prima di tutti gli altri il Cristo risorto viene a proclamare l'anno di grazia del Signore, poiché nulla saremmo senza la sua misericordia. Prima di essere stati da lui scelti e inviati, siamo stati da lui amati e salvati. Mai potremo ricambiare una simile meravigliosa condiscendenza.

Con questa celebrazione entriamo ormai nel santo triduo pasquale. Al Signore della gloria, crocifisso per noi e per noi risorto, rivolgeremo il nostro

sguardo ammirato e riconoscente. Chiediamo a lui che il nostro ministero sia riflesso della sua luce, sia testimonianza della sua grazia, sia segno della sua vittoria. Nulla possiamo senza di lui e tutto possiamo grazie a lui. A lui la lode e la gloria nei secoli. Amen.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della XIII sessione

9 FEBBRAIO 2019

Sabato 9 febbraio 2019 si è svolta la XIII sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

La sessione, dopo la preghiera iniziale e una breve riflessione del Vescovo sulla necessità di dare la giusta importanza alla stessa, si è aperta con l'approvazione del verbale della seduta precedente.

Assenti giustificati: Gelmini don Angelo, Gorni mons. Italo, Filippini mons. Gabriele, Sottini don Roberto, Toninelli don Massimo, Cremaschini Giovanna, Olivetti Bernardo, PEdrini Daniele, Milini Pietro, Baitini Sergio, Bormolini suor Agnese, Falco suor Raffaella, Cambedda Claudio, Pezzoli Luca, Soardi Sara.

Assenti: Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Carminati don Gian Luigi, Pedretti Carlo, Demonti Daniele, Baldi Francesco, Bignotti Taglietti Ismene, Cassanelli Mario, Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo, Orizio don Massimo, Rajasenapathige Anton, Bonomi Giovanni, Passeri don Sergio.

Prima di procedere con l'ordine del giorno, è stata data la parola a don Giuseppe Mensi, Vicario Episcopale per l'Amministrazione, che ha sollecitato, dopo averlo già fatto in occasione della precedente seduta, il Consiglio Pastorale Diocesano a indicare al Vescovo il proprio rappresentante in seno al Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Non essendo giunta da parte dell'assemblea alcuna indicazione particolare, lo stesso don Giuseppe Mensi ha proposto il nome di Costante Tino Bon-

zio. Il Consiglio Pastorale Diocesano all'unanimità ha accolto la proposta, così che il Vescovo possa procedere alla nomina e completare così la composizione del Consiglio Diocesano Affari Economici.

Il Consiglio è poi passato al primo punto all'ordine del giorno: **“Presentazione e approvazione delle mozioni messe a punto nel corso della sessione del 15 dicembre 2018”**.

Don Carlo Tartari, a cui spettava il compito di fare sintesi di quanto elaborato nel corso della sessione del 15 dicembre 2018, prima di procedere alla presentazione lavoro svolto, ha spiegato ai 54 membri del Consiglio Pastorale Diocesano aventi diritto al voto, le modalità di discussione e di approvazione delle mozioni elaborate per poter essere consegnate al Vescovo. È poi passato alla lettura della prima mozione (giovani), secondo il testo precedentemente fatto avere ai membri del Consiglio.

Osservazioni sulla forma e sul contenuto della prima mozione sono giunte dal **Vescovo**, che ha sottolineato la necessità di vedere l'articolazione della mozione; da **mons. Alfredo Scaratti** che ha evidenziato una possibile contraddizione fra alcuni termini presenti nel testo; da **Barbara Bonomi** che ha ricordato come si fosse giunti al testo, frutto del lavoro del gruppo da lei coordinato il 15/12; da **Luisa Pomi**, che a sua volta ha sottolineato la necessità di dare coerenza al testo; da **madre Eliana Zanoletti** che ha richiamato la necessità di mettere in capo al testo della mozione la considerazione sulla condizione giovanile nel contesto attuale; da **Pierangelo Milesi** che, visti alcuni limiti del testo, ha chiesto di dare mandato a un gruppo di lavoro che intervenga sul lavoro svolto e che dia una coerenza di stile alle quattro mozioni.

Intervengono **Battista Caldinelli** per condividere la proposta di **Pierangelo Milesi**, **Renato Zaltieri** che chiede una maggiore specificazione del metodo di lavoro, che deve essere reso stabile.

Mons. Vescovo ribadisce l'opportunità di dare seguito alla proposta di **Milesi** e suggerisce che il gruppo di lavoro possa opera nel corso della pausa pranzo per mettere a punto un testo da sottoporre, poi, al confronto del consiglio e alla votazione.

Don Carlo Tartari propone di dare seguito alla lettura anche delle altre mozioni e di dare un minimo di spazio al confronto. Indica poi nei coordinatori dei gruppi di lavoro del 15/12/2018 i componenti del gruppo di lavoro che deve procedere alla sistemazione del testo. La proposta è approvata all'unanimità. Procedo alla lettura della seconda mozione (vocazione), ri-

cordando, come era stato sottolineato nel corso della precedente sessione, il metodo di lavoro per arrivare alla corretta stesura di una mozione.

Sempre sul tema del metodo e dell'elaborazione di una mozione interviene anche **mons. Vescovo**.

Sui contenuti e sulle eventuali modifiche della seconda mozione interviene anche **madre Eliana Zanoletti**, che chiede di specificare al meglio il fatto non si tratta di far conoscere ai giovani la varietà delle vocazioni, ma l'unica vocazione a cui tutti sono chiamati in virtù del battesimo.

Mons. Vescovo chiede che nel testo della mozione si specifichi meglio cos'è la vocazione.

Don Carlo Tartari passa alla presentazione della terza mozione (accompagnamento).

Barbara Bonomi chiede di aggiungere fra le criticità messe in risalto anche la sempre più scarsa frequenza dei giovani alle celebrazioni.

Giovanni Ferrari segnala lo scollamento tra il contenuto della mozione 1, in cui si fa riferimento a un concetto più ampio di accompagnamento, e quello più ristretto della terza.

Andrea Mondinelli interviene ancora sul tema delle criticità.

Riccardo Mughini ricorda come sarebbe il caso di inserire nell'introduzione che per l'accompagnamento dei giovani serve una riscoperta della fede.

Silvia Maestri esprime dubbi sul titolo della mozione: meglio accompagnamento o accompagnatori?

Luisa Pomi sottolinea che così com'è formulata la mozione attribuisce a tutta la comunità il dovere dell'accompagnamento, manca l'indicazione di figure di riferimenti; così come manca il riferimento al ruolo che la famiglia riveste nell'accompagnamento.

Marco Grassini sottolinea come la mozione, così com'è congegnata, sembra proporre un'idea unidirezionale di accompagnamento degli adulti nei confronti dei giovani

Fra Marco Ferrario sottolinea come la figura dell'accompagnatore è poliedrica; non viene poi dovutamente messa a fuoco la dimensione spirituale dell'accompagnamento, così come avviene per quella psicologica.

Don Carlo Tartari passa alla presentazione della mozione 4 sul discernimento, presentata dal gruppo di lavoro che l'ha elaborata in una doppia versione.

Padre Annibale Marini sottolinea come nel testo letto da don Tartari ci sia un denominatore comune che lega la mozione alle precedenti e invi-

ta a rifuggire la rischio di fare degli adulti i soggetti e dei giovani gli oggetti del discernimento.

Mons. Alfredo Scaratti ricorda che il discernimento non si esaurisce in una semplice azione psicologica e sociale

Mons. Vescovo sottolinea come la seconda delle due mozioni elaborate dal gruppo di lavoro sia quella che mette meglio a fuoco il tema del discernimento e invita anche a pensare a come estendere questa azione ai giovani che nelle parrocchie e negli oratori non ci sono più.

Donatella Lamon invita ad estendere l'azione del discernimento anche a tutti gli altri ambiti in cui i giovani vivono, a partire da quello della scuola

Madre Eliana Zanoletti ricorda che nella stesura del documento finale potrebbe essere utile l'accostamento sinottico del testo delle due versioni della mozione.

Roberta Pezza evidenzia come nella seconda versione della mozione il tema del discernimento trovi una messa a fuoco più efficace e condivide l'idea di allargare la riflessione sul discernimento a tutti gli ambiti in cui i giovani vivono la loro vita.

Dopo una breve pausa, l'assemblea riprende i lavori con l'intervento di **Laura Gavazzoni** che invita a riflettere su quale posto abbia, nell'ambito della discussione avviata sul tema di una pastorale giovanile in chiave vocazionale, la dimensione della disabilità. Gli oratori e le parrocchie sono pronti ad accogliere i disabili come soggetti attivi della pastorale? Ricorda che anche i giovani disabili chiedono, al pari dei coetanei, di essere accompagnati, di essere aiutati nel discernimento, di essere destinatari anche di una direzione spirituale. Chiede che in questo processo si tenga conto anche dell'accompagnamento delle famiglie di origine nell'accettazione dell'idea che anche un figlio disabile è un dono. Ricorda ancora la necessità di pensare la dimensione vocazionale anche nei confronti dei giovani disabili. Chiede attenzione e sensibilità per mettere in risalto il fatto che la paternità spirituale è importante anche per i disabili. Chiede che nella riflessione in atto sulla pastorale giovanile ci sia un'attenzione e una sensibilità particolare al tema rapporto tra affettività e disabilità e a quello della loro partecipazione attiva alla liturgia, alla catechesi.

Luca Spagnoli ricorda come la realtà della disabilità venga qualche volta nascosta, mentre potrebbe diventare una ricchezza anche per i giovani sani che nel confronto con chi vive forme di difficoltà potrebbero riscoprire la bellezza della vita.

Mons. Vescovo ricorda come l'aver voluto fra i membri del Consiglio Pastorale Diocesano rappresentanti del mondo della disabilità sia una prima risposta alla necessità di mettere in luce la dimensione di ricchezza che questa esperienza rappresenta per la Chiesa.

Si passa poi al secondo punto all'ordine del giorno: **“Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni maschili e femminili di speciale consacrazione”**.

È **mons. Vescovo** a presentare il documento già inviato a tutti i membri del Consiglio Pastorale Diocesano, sottolineando la necessità di riuscire a mettere a fuoco, nel cammino nella definizione di un nuovo progetto di pastorale giovanile in chiave vocazionale, come queste nuove linee possano mettersi in relazione con la vita consacrata, in particolare con quella femminile. Mons. Vescovo, procedendo nella presentazione del documento, pone all'assemblea alcune domande: come di pensiamo di fronte all'esperienza della fede di una giovane? Come possiamo accompagnare ragazze, adolescenti e giovani in un cammino di fede che veda nella consacrazione a Dio una scelta possibile? È ancora immaginabile che oggi una giovane si consacri? Si può immaginare un futuro senza consacrati? Cosa stiamo facendo per dare risposte a queste domande?

Lo sforzo, la sfida, continua mons. Tremolada, è quella di aiutare i giovani e le giovani a considerare normale anche la chiamata alla consacrazione per vivere totalmente per il Signore. Proprio per questo c'è un forte legame tra la prima parte del percorso, affrontato nella precedente sessione del Consiglio Pastorale Diocesano, e la seconda su cui l'assemblea è chiamata a riflettere. Senza una pastorale giovanile in chiave vocazionale c'è il rischio che i giovani, e le ragazze in particolare, non contemplino fra le scelte possibili quella della consacrazione.

Come fare, dunque, per accompagnare queste vocazioni? Come assecondare l'azione della grazia in vista di questo obiettivo? La risposta a questi interrogativi chiede la riflessione su alcuni filoni tematici: qual è il rapporto tra vocazione e consacrazione? Cosa sta dietro a queste parole? Come dice la parola consacrazione a una ragazza di 16 anni? Come fare percepire il valore e la bellezza della consacrazione? Si può cercare di far comprendere il significato della parola consacrazione senza un approfondimento del senso della parola “fede”? Come conciliare consacrazione e femminilità? Nella prima dimensione trova pienezza la seconda? Come affrontare il tema della verginità direttamente collegato a quello della consacrazione?

Come presentare la virtù della castità? I credenti sono spesso in imbarazzo nell'affrontare questi temi, ma il mondo ha bisogno di castità, virtù che dovrebbe essere di tutti i battezzati. La dimensione del rapporto con il proprio corpo e quello degli altri diventa così un aspetto cruciale dell'educazione, già a partire dalla preadolescenza. Educatori autorevoli devono imparare ad affrontare questi temi senza imbarazzi, perché anche su questi si gioca la partita sul piano della vocazione e della consacrazione. La questione, ricorda il Vescovo, non è solo morale.

Dopo la presentazione del Vescovo si apre il confronto.

Suor Cinzia Ghilardi afferma che un modo corretto di affrontare le questioni sollevate dal Vescovo non è tanto quella di parlare alle giovani della bellezza e del senso della consacrazione, ma aiutarle a capire l'importanza della dimensione dell'incontro, a partire da quello con il Signore, dall'incontro che parte dal cuore, con il Signore che progressivamente diventa il "tu" della vita; ma anche dall'incontro con testimoni che riescano a trasmettere e rendere concreta la bellezza della vocazione. Occorre pensare ai modi per far comprendere che consacrate non vivono fuori dal mondo, che camminano con tutti gli altri, che come tutti affrontano la fatica di ogni giorno.

Giovanna Giordano sottolinea come l'esperienza dell'apostolato possa aiutare a capire che, perché ragazze e giovani arrivino alla scelta della consacrazione, è necessario cammino di discernimento per comprendere la bellezza della chiamata e la presenza di una relazione con il Signore.

Padre Annibale Marini pone la domanda di come la Chiesa manifesti la sua stima nei confronti della vita consacrata. È questa una domanda a cui la comunità ecclesiale deve dare una risposta.

Luca Roselli sottolinea come il termine vocazione rischi di risultare monco se non affiancato al termine totalità.

Dopo la pausa pranzo **don Carlo Tartari** illustra all'assemblea il lavoro svolto sulle mozioni della sessione del 15 dicembre 2018, ricorda il metodo di lavoro utilizzato e la divisione dello stesso documento in tre parti: la prima che tiene conto delle parti comuni alle diverse mozioni; la seconda dedicata allo sguardo della comunità adulta sui giovani e la terza, come focus sulle azioni. Dà poi lettura del documento.

Silvia Maestri sottolinea come il passaggio al tema della disabilità sia un po' troppo sfumato

Mons. Vescovo propone di dare al tema una maggiore attenzione, anche se, ricorda, non è l'unica forma di fragilità.

Pierangelo Milesi, don Alfredo Scaratti, fra Marco Ferrario, Massimo Sala, Marco Botturi, don Mario Bonomi, padre Annibale Marini e mons. Vescovo propongono piccoli aggiustamenti formali del testo che viene messo ai voti e approvato all'unanimità con il voto dei 54 aventi diritto.

L'assemblea torna a dividersi in quattro gruppi di lavoro sul documento "Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni maschili e femminili di speciale consacrazione". Coordinatori dei gruppi sono Beppe Milanesi, Saverio Todaro, Alessio Andreoli e Michele De Toni che, al ritorno in assemblea, propongono una sintesi di quanto emerso e si impegnano a far pervenire a don Carlo Tartari una più ampia relazione sul lavoro svolto all'interno dei singoli gruppi.

La sessione ha termine alle 16 con la preghiera guidata dal Vicario Generale mons. Gaetano Fontana.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale Verbale della XIV Sessione

27 FEBBRAIO 2019

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XIV sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Lionello Cadei, don Renato Laffranchi, mons. Vigilio Mario Olmi, don Giordano Bettenzana, don Francesco Tambalotti e don Armando Scarpetta.

Assenti giustificati: Mensi don Giuseppe, Zani don Giacomo, Fattorini don Gian Maria, Nolli don Angelo, Verzini don Cesare, Gerbino don Gianluca, Cabras don Alberto, Dotti don Andrea, Zanetti don Omar.

Assenti: Gitti don Giorgio, Panigara don Ciro, Gorlani don Ettore, Lorini don Luca, Busi don Matteo, Grassi padre Claudio, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente, con integrazione della procedura relativa al passaggio della parrocchia di Bossico dalla Diocesi di Brescia alla Diocesi di Bergamo.

Modera la sessione odierna il Vicario Generale, mons. Gaetano Fontana.

Il Cancelliere diocesano, mons. Marco Alba, comunica in merito alla riduzione a uso profano, non indecoroso dell'antica pieve di Bornato.

Il Consiglio esprime parere favorevole.

Mons. Vescovo comunica i **nuovi membri del Collegio Consultori** a seguito della scadenza di mandato del Collegio Consultori precedente: Fontana mons. Gaetano, presidente, Baronio don Giuliano, Bergama-

schi don Riccardo, Gorni mons. Italo, Lanzoni don Pierantonio, segretario, Mensi don Giuseppe, Metelli don Mario, Sala don Lucio, Scaratti mons. Alfredo, Massardi don Giuliano, Stefini don Giuseppe, Iacomino don Marco.

Si passa quindi al primo punto all'odg: **Promuovere, riconoscere e accompagnare le vocazioni di speciale consacrazione.**

Introduce don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, che presenta una sintesi delle indicazioni emerse nelle Congreghe Zonali e il contributo della CISM diocesana sul tema.

Si apre quindi il dibattito.

Palamini mons. Giovanni: fondamentale è la comunione, che aiuta a superare i particolarismi e settorialità anche in tema di vocazioni e di vita religiosa. Anche la comunione presbiterale va maggiormente curata. Gli itinerari catechistici devono impersiarsi di più sulla Parola di Dio.

Toninelli don Massimo: l'annuncio del Vangelo è in se stesso vocazione. I santi fondatori di ordini e congregazioni religiose hanno risposto ai bisogni del loro tempo, che in fondo possono essere gli stessi bisogni di oggi, anche se in forme diverse.

Scaratti mons. Alfredo: come vivere i valori della vita religiosa all'interno delle nostre comunità? È fondamentale la testimonianza di vita da parte dei religiosi, come pure l'accompagnamento spirituale.

Bonomi don Marco: la vita monastica è stata interpellata su questo tema?

Tartari don Carlo: la zona di Lovere ha avuto la testimonianza della vita religiosa locale: Clarisse, suore di Maria Bambina e Cappuccini.

Camadini mons. Alessandro: i religiosi della Zona di Lovere sottolineano il tema della formazione dei formatori e l'imprescindibile ascolto dei giovani. In una sua riflessione il padre Rupnik sottolinea il passaggio da un discorso funzionale-organizzativo ad una dimensione epifanica della vita stessa di Dio. Questa nuova visione spirituale aiuta a comprendere meglio la vita religiosa nell'attuale complesso ecclesiale.

Ferrari padre Francesco: la supplenza alle carenze dello Stato da parte della Vita Consacrata oggi è terminata, per cui la Vita consacrata emerge nella sua specificità di vita improntata sul modello di Cristo povero, casto e obbediente.

Scaratti mons. Alfredo: la proposta della vita monastica forse oggi è più affascinante per i giovani e questo indicherebbe una propensione alla radicalità.

Mons. Vescovo: va tenuto presente che anche le vocazioni monastiche sono in calo. È giusto dire che i “consigli evangelici” non sono solo per i religiosi, i quali hanno i cosiddetti “voti”. Un rilievo positivo va fatto sullo stile sinodale con cui stiamo affrontando questi temi.

Ferrari padre Francesco: i consigli evangelici rendono necessario un cammino di approfondimento.

Mons. Vescovo: da parte dell’uomo di oggi c’è una radicalizzazione a proposito dei bisogni: es. oggi si deve cercare risposta al bisogno di vivere. Il Vangelo deve essere risposta a questa ricerca.

Bianchi don Adriano: in questo momento, dal punto di vista mediatico siamo in crisi perché sotto attacco. Il tema degli abusi sessuali sui minori è forte e ha ricadute inevitabili sul tema vocazionale.

Mons. Vescovo: non ci si deve lasciarsi angosciare da questo fatto; dobbiamo essere convinti che il Vangelo è più forte.

A questo punto i lavori vengono sospesi e riprendono dopo una breve pausa.

Dopo la pausa, i lavori riprendono suddivisi in quattro gruppi secondo i Vicariati territoriali

Alle ore 12.30 i lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 14.30 in assemblea.

Si passa quindi alla votazione di due membri indicati dal Consiglio Presbiterale per la Commissione Presbiterale Lombarda. Il Consiglio indica attraverso votazione segreta: don Lucio Sala e don Mario Metelli.

Si passa quindi alla presentazione dell’esito dei lavori di gruppo della mattinata.

Mons. Vescovo introduce quindi l’argomento del prossimo incontro dell’8 aprile: **“Come si esprime l’accompagnamento vocazionale dei ragazzi e delle ragazze? Un approfondimento sulla possibile evoluzione del “Seminario Minore” in questo contesto.**

Si apre un momento di confronto con diversi interventi dei consiglieri.

Esauriti gli argomenti in programma i lavori si concludono alle ore 16.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2019

BRESCIA – S. BARTOLOMEO (5 MARZO)

PROT. 281/19

Il rev.do presb. **Alessandro Franzoni** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Bartolomeo* in città

BORGONATO, COLOMBARO, NIGOLINE, TIMOLINE (5 MARZO)

PROT. 283/19

Il rev.do presb. **Severino Chiari** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di S. Vitale in Borgonato, di S. Maria Assunta in Colombaro, dei Santi Martino ed Eufemia in Nigoline Bonomelli e dei Santi Cosma e Damiano in Timoline

ORDINARIATO (5 MARZO)

PROT. 284/19

Il rev.do presb. **Maurizio Rinaldi** è stato nominato consigliere ecclesiastico della *Società S. Vincenzo de Paoli* – sez. di Brescia

ORDINARIATO (11 MARZO)

PROT. 299/19

Il rev.do presb. **Italo Gorni** è stato nominato anche Delegato del Vescovo per l'*Ordo virginum* e per l'*Ordo Viduarum*

ORDINARIATO (11 MARZO)

PROT. 300/19

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche Responsabile della Cappellania *Beata Vergine della Salute*

ORDINARIATO (11 MARZO)

PROT. 301/19

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche Responsabile diocesano per la Federazione Associazioni del Clero in Italia (FACI)

ORDINARIATO (13 MARZO)

PROT. 314BIS/19

Nomina del **Collegio dei Consultori**, composto dai seguenti membri:
mons. Gaetano Fontana – *presidente*,
mons. Italo Gorni, don Giuseppe Mensi, don Giuseppe Stefini,
don Giuliano Baronio, don Giuliano Massardi,
don Lucio Sala, don Marco Iacomino, don Riccardo Bergamaschi,
don Mario Metelli, don Aldredo Scaratti, don Pierantonio Lanzoni, segretario

SAREZZO (18 MARZO)

PROT. 323/19

Vacanza della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Sarezzo per la rinuncia del rev.do don Camillo Pedretti

SAREZZO (18 MARZO)

PROT. 340/19

Il rev.do presb. **Roberto Ferazzoli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Sarezzo

BRAONE E NIARDO (18 MARZO)

PROT. 341/19

Il rev.do presb. **Mario Rebuffoni** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Maria della purificazione* in Braone e *di S. Maurizio* in Niardo

CONCESIO, COSTORIO, S. ANDREA, S. VIGILIO (19 MARZO)

PROT. 342/19

Il rev.do presb. **Camillo Pedretti** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di S. Antonino* in Concesio, *di S. Giulia* in loc. Costorio, *di S. Andrea apostolo* in loc. S. Andrea e *dei Ss. Vigilio e Gregorio M.* in loc. S. Vigilio

ORDINARIATO (19 MARZO)

PROT. 354/19

Il rev.do presb. **Bruno Marco Marelli** è stato nominato presbitero *fidei donum* presso la Diocesi di Castanhal in Brasile

VOLTA BRESCIANA (1 APRILE)

PROT. 379/19

Il rev.do resb. **Giuseppe Fusari** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Brescia – loc. volta Bresciana

LUMEZZANE VALLE (9 APRILE)

PROT. 413/19

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato nominato anche parroco della parrocchia di *S. Carlo Borromeo* in Lumezzane – loc. Valle

CEVO E SAVIORE (30 APRILE)

PROT. 475/19

Il rev.do presb. **Lorenzo Albertini** è stato nominato anche parroco delle parrocchie di *S. Vigilio* in Cevo e di *S. Giovanni Battista* in Savio

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2019

VILLA DI ERBUSCO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro di una statua lignea policroma dorata della Madonna Ausiliatrice situata nel primo altare a destra della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia San Francesco da Paola.

Autorizzazione per restauro di un dipinto olio su tela, scuola lombarda sec. XVII, raffigurante San Francesco da Paola.

CIZZAGO

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e S. Giorgio.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo a canne "Giovanni Tamburini 1912", della chiesa parrocchiale.

VILLA CARCINA

Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso.

Autorizzazione per la pulitura e revisione generale dell'organo a canne "Porro – Maccarinelli 1892" della chiesa parrocchiale.

VILLA DI SALO'

Parrocchia di S. Antonio di Padova.

Autorizzazione per intervento di riqualificazione aule di catechismo e sala multifunzionale presso gli ambienti della canonica.

S. GERVASIO BRESCIANO

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio.

Autorizzazione per il restauro del Dipinto *S. Nicola intercede per gli ammalati di peste*, di Bernardino Gandino, ol/tl, cm 200 x 300, situato nella chiesa parrocchiale.

CARPENEDOLO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per il restauro di una stanza con il soffitto dipinto di del Santuario Madonna del Castello in Carpenedolo.

CORNA DI DARFO

Parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio Magno.

Autorizzazione per il restauro conservativo della facciata della Chiesa di S. Apollonia sita in località Capo di Lago.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa di S. Giovanni Battista.

QUINZANO D'OGGIO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa di S. Rocco.

VEROLANUOVA

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sugli intonaci esterni della chiesa di S. Anna in frazione Breda Libera.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Marzo | Aprile 2019

MARZO

6 S. Messa con rito delle Ceneri - Cattedrale, ore 18.30

9 Pellegrinaggio in preparazione alla Quaresima
presieduto dal Vescovo
Bologna, Santuario della Madonna di S. Luca

14 Giovani di Preghiera con il Vescovo Pierantonio
Chiesa di S. Cristo, ore 20.30

15 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

21 Giovani di Preghiera con il Vescovo
Chiesa di S. Cristo, ore 20.30

22 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

29 Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30

30 Consiglio Pastorale Diocesano
Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16

APRILE

1 Presentazione Grest - Casa Foresti, ore 10.00 e ore 20

- 2** Presentazione Grest - Piamborno, ore 20
- 4** Giovani di Preghiera con il Vescovo
Chiesa di S. Cristo, ore 20.30
- 5** Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 8** Consiglio Presbiterale - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16
- 12** Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 13** *Veglia delle Palme.*
Riflessione in preparazione alla Pasqua per le persone impegnate
nella politica, nell'impresa, nel mondo del lavoro e nel sociale
Centro Pastorale Paolo VI
- 14** *Domenica delle Palme.*
S. Messa Pontificale - Cattedrale, ore 10
- 17** Via Crucis Cittadina - dalla basilica di S. Faustino alla chiesa
di S. Pietro in Oliveto, ore 20.30
- 18** *Giovedì Santo.*
S. Messa Crismale - Cattedrale, ore 9.30
S. Messa nella Cena del Signore - Cattedrale, ore 20.30
- 19** *Venerdì Santo.*
Ufficio di Letture e Lodi mattutine - Cattedrale, ore 8.30
Celebrazione della Passione del Signore - Cattedrale, ore 20.30
- 20** *Sabato Santo.*
Ufficio di Letture e Lodi mattutine - Cattedrale, ore 8.30
Veglia Pasquale in Cattedrale, ore 20.30
- 21** *S. Pasqua.*
S. Messa in Cattedrale, ore 10
Vesperi e benedizione eucaristica - Cattedrale, ore 17.45
- 23** Assisi 2019 - Pellegrinaggio dei ragazzi con il Vescovo

24 Assisi 2019 - Pellegrinaggio dei ragazzi con il Vescovo

25 Assisi 2019 - Pellegrinaggio dei ragazzi con il Vescovo

26 Esercizi Spirituali per giovani con il Vescovo
Eremo di Bienno

27 Esercizi Spirituali per giovani con il Vescovo
Eremo di Bienno

28 Esercizi Spirituali per giovani con il Vescovo
Eremo di Bienno.
“Tra musica e parole”, Festa Diocesana del Lavoro
Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, ore 20.30.
Giornata della Terra.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Marzo 2019

1

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo Vi – città – partecipa alla Commissione della Pastorale Giovanile e Vocazionale.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

2

Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Lumezzane S. Apollonio, presiede le esequie di don Ettore Truzzi.

3

Alle ore 10, presso la Parrocchia di Cristo Re – città – celebra la S. Messa e inaugura la struttura di Housing sociale denominata “Il borgo accogliente”.

Alle ore 19, presso la Parrocchia di Borno, celebra la S. Messa

in occasione dell’apertura dei tridui dei morti.

4

Alle ore 15, presso il Seminario Diocesano, incontra i Seminaristi.

Alle ore 20,30, presso Casa Foresti – città – incontra i Giovani.

5

In mattinata, udienze.

6

Mercoledì delle Ceneri

In mattinata, udienze.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il Rito delle Ceneri.

7

Alle ore 10,30, presso il Centro Pastorale Paolo Vi – città – tiene una introduzione al Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo Vi, partecipa alla Consulta Regionale di Pastorale Scolastica e IRC Regionale.
Alle ore 18,30, presso il Santuario delle Grazie – città – celebra la S. Messa per i partecipanti al Convegno di Pastorale Universitaria.

8

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città - partecipa al Convegno della Pastorale Universitaria.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

9

Partecipa al Pellegrinaggio per le Parrocchie a Madonna di S. Luca (Bologna).

10

I DOMENICA DI QUARESIMA
Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Chiari, celebra la S. Messa per la Zona VIII della Bassa Occidentale dell’Oglio.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il Rito di elezione dei Catecumeni

11

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all’incontro Culturale.

12

Visita ai Sacerdoti della Zona XXIX, Zona Urbana – Brescia Nord.
Alle ore 8, presso la Cappella dell’Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

13

Visita ai Sacerdoti della Zona XXIX, Zona Urbana – Brescia Nord.
Alle ore 14,30, presso la Parrocchia di San Gervasio Bresciano, presiede le esequie di don Lino Bertoni.
Alle ore 20,30, presso la Parrocchia di Paitone, celebra la S. Messa in occasione della Missione Popolare.

14

Alle ore 9,30, presso il Polo Culturale di Via Bollani – città – celebra la S. Messa e tiene una *Lectio Magistralis* in occasione del *Dies Accademicus*.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Chiesa di San Cristo – città – presiede la Preghiera con i Giovani.

15

Alle ore 9,30, presso il Complesso S. Cristo – città – saluta i partecipanti al Convegno Saveriani Bibbia e Letteratura.
In mattinata e nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale.

16

Alle ore 9,00, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra la Comunità accoglienti richiedenti asilo.

Alle ore 15,30, a Malegno, presso la Palestra, Presiede l'incontro di preghiera per i Gruppi Emmaus di Vallecamonica.

17

II DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di S. Giovanni Evangelista – città – celebra la S. Messa per la Zona XXXII – Brescia Centro Storico.

Alle ore 18, presso la Parrocchia di Gussago, celebra la S. Messa nella chiusura della Missione Popolare.

19

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

In mattinata, Udienze.

Alle ore 16, presso il Polo Culturale Via Bollani – città – Incontra i dirigenti Scolastici.

20

Visita ai Sacerdoti della Zona XXX – Urbana Brescia Ovest.

21

Visita ai Sacerdoti della Zona XXX – Urbana Brescia Ovest.

Alle ore 18,30, in Via Musei – città – incontra il Prefetto.

Alle ore 20,30, presso la Chiesa di San Cristo – città – presiede la Preghiera con i Giovani.

22

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, Udienze. Alle ore 20,30, in Cattedrale, partecipa al Quaresimale.

23

Alle ore 9,30, in Episcopio, partecipa al Consiglio di Amministrazione dell'Alma Tovini Domus.

Alle ore 14,30, presso la Parrocchia di Collebeato, presiede le esequie di don Franco Frassine.

Alle ore 21, presso il Teatro Morato – città – presenza a uno spettacolo della Divina Commedia.

24

III DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 10, presso la Parrocchia della Volta Bresciana, celebra la S. Messa per la Zona XXXI – Brescia Sud.

Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di S. Maria in Silva – città – celebra la S. Messa.

25

Alle ore 11, presso la Parrocchia di Salò, celebra la S. Messa per gli studenti.

Alle ore 15, presso il Seminario Diocesano, incontra i Seminaristi.

26

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXI
Zona Urbana Brescia Sud.
Alle ore 8, presso la Cappella
dell'Episcopio,
celebra la S. Messa per il
personale della Curia.

27

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXI
Zona Urbana Brescia Sud.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20, presso la Parrocchia
di Castrezzato,
celebra la S. Messa per le
Associazioni di Volontariato
della Parrocchia.

28

A Caravaggio, partecipa
alla Conferenza Episcopale
Lombarda.
Alle ore 17, presso la Parrocchia
di Molinetto di Mazzano,
presiede le esequie di don Angelo
Chiappa.

29

In mattinata, udienze.
Alle ore 16, in Episcopio, presiede
il Consiglio di ammissione agli
Ordini Sacri.
Alle ore 20,30, in Cattedrale,
partecipa al Quaresimale.

30

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
presiede il Consiglio Pastorale
Diocesano.
Alle ore 17, presso il Centro
Islamico – città – partecipa
all'incontro di preghiera con la
Comunità Islamica.

31

IV DOMENICA DI QUARESIMA
Alle ore 11,30, presso la Parrocchia
Pavoniana, celebra la S. Messa
per la Zona XXIX – Brescia Nord.
Alle ore 14,30, presso l'Oratorio di
Rezzato, partecipa all'Assemblea
di Zona Scout.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2019

1

A Roma, partecipa alla Commissione Scuola CEI.

2

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

In mattinata, udienze.

Alle ore 14, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta della Pastorale Sociale e IRC Regionale.

Alle ore 17,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all'incontro sulla Pastorale Universitaria.

3

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXII – Zona Urbana – Brescia Centro Storico.

Alle ore 18, presso la Chiesa della Pace – città – celebra la S. Messa con il Centro Storico.

4

Visita ai Sacerdoti della Zona XXXII – Zona Urbana – Brescia Centro Storico.

Alle ore 15, presso la Parrocchia di Angolo Terme, presiede le esequie di don Leandro Ghidinelli.

Alle ore 18,30, a Mompiano – S. Gaudenzio - presiede il Vespro con i partecipanti al torneo di calcio dei Seminari Lombardi.

Alle ore 20,30, presso la Chiesa di S. Cristo – città – presiede la preghiera con i Giovani.

5

In mattinata, udienze.

Alle ore 11, in Cattedrale, celebra la S. Messa per il precetto delle Forze dell'Ordine.

Alle ore 12, presso Spedali Civili, Presiede la recita l'Ora Media con i Frati della Cappellania degli Spedali Civili.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene il Ritiro Quaresimale per il personale della Curia.
Alle ore 20,30, in Cattedrale, partecipa al Quaresimale.

6

Alle ore 9, in Via Crispi – città – partecipa al Consiglio di Amministrazione delle Figlie di S. Angela.
Alle ore 11, in Via Galilei – Brescia – visita la sede ANSPI e inaugura la sala intitolata a Mons. Belloli.

7

V DOMENICA DI QUARESIMA
Alle ore 10, presso la Parrocchia di Fiumicello – città – celebra la S. Messa per la Zona XXX Zona Urbana Brescia Ovest.
Alle ore 15, a Berzo Demo, presiede la Via Crucis con gli Avisini della Valle Camonica.

8

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all’incontro Culturale.

9

Alle ore 8, presso la Cappella dell’Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.
In mattinata, udienze.

Alle ore 15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa all’Assemblea dei Presbiteri di Pastorale Giovanile.
Alle ore 17, in Viale Duca degli Abruzzi – città – visita la Cooperativa Il Calabrone.
Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – celebra la S. Messa in occasione dei ritratti dei Santi “Sant’Arcangelo Tadini”.

10

Visita ai sacerdoti della Zona XXII – Zona della Valgobbia.

11

Visita ai sacerdoti della Zona XXII – Zona Valgobbia.
Alle ore 18, presso l’Associazione Artisti Bresciani in Vicolo delle Stelle n. 4 – città – interviene alla mostra d’Arte.

12

Alle ore 7,45, in Duomo Vecchio – città – partecipa all’apertura del Tesoro delle Santi Croci.
Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 17, presso l’Oratorio di Orzinuovi, saluta i ragazzi della Cresima di Villachiara.
Alle ore 17,30, presso l’Oratorio jolly di Orzinuovi, incontra il mondo della scuola.
Alle ore 20,30, in Cattedrale partecipa al Quaresimale.

13

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene il ritiro dei Politici.

Alle ore 21, in Piazza Paolo VI – città – Presiede la Veglia delle Palme per i Giovani.

14

Domenica delle Palme

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

15

Alle ore 8,15, presso l'Istituto Cesare Arici – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 14,30, presso la sede dell'Editrice la Scuola – città – tiene una riflessione sulla Pasqua.

Alle ore 15,30, presso la sede dell'Editrice la Scuola – città – partecipa all'Assemblea della Editrice la Scuola.

Alle ore 17,30, presso la sede di Brescia Mobilità, – città – celebra la S. Messa.

16

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia.

Alle ore 11, saluta i Pellegrini del CSV.

17

In mattinata, udienze.

Alle ore 10, presso la R.S.A. Pinzoni – città – celebra la S. Messa per i Sacerdoti Ospiti.

Alle ore 20,30, presiede la Via Crucis Cittadina.

18

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa Crismale.

Alle ore 12, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa al pranzo con i Sacerdoti.

Alle ore 16, presso la Casa Circondariale “Nerio Fischione” (ex Canton Mombello) – città – celebra la S. Messa nella cena del Signore.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa nella Cena del Signore.

19

Venerdì Santo

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle Letture e Lodi.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Passione del Signore.

20

Sabato Santo

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle letture e Lodi.

Alle ore 21, in Cattedrale, presiede la Veglia Pasquale.

21

Santa Pasqua

Alle ore 8,30, presso la Casa circondariale del Verziano, celebra la S. Messa.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

22

Pellegrinaggio con i Giovani ad Assisi (inizio).

25

Pellegrinaggio con i Giovani ad Assisi (fine).

26

Presso l'Eremo di Bienno, partecipa alle Giornate di spiritualità dei Giovani. Alle ore 15, presso la Parrocchia di Rondinera (frazione di Castelfranco di Rogno), presiede le esequie di don Marco Trombini.

27

Presso l'Eremo di Bienno, partecipa alle Giornate di spiritualità dei Giovani.

28

Presso l'Eremo di Bienno, partecipa alle Giornate di spiritualità dei Giovani.

29

Alle ore 15, incontra la Comunità del Seminario e celebra la S. Messa.

30

Alle ore 8, presso la Cappella dell'Episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia. Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze. Alle ore 20, presso il Santuario Madonna del Pianto a Ono Degno celebra la S. Messa.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bertoni Don Bortolo (Lino)



*Nato a S. Gervasio Bresciano il 21/9/1927;
della parrocchia di S. Gervasio Bresciano.
Ordinato a Brescia il 14/6/1953.
Vicario cooperatore a S. Zeno Naviglio (1953-1958);
vicario cooperatore a Rovato (1958-1968);
parroco a Zanano (1968-1979);
parroco a Cologne (1979-2002);
presbitero collaboratore a Coccaglio (2002-2004).
Deceduto l'11/3/2019 presso l'Hospice di Orzinuovi.
Funerato il 13/3/2019 presso la Chiesa Parrocchiale
di S. Gervasio Bresciano.
Sepolto nel Cimitero di S. Gervasio Bresciano.*

Don Bortolo Bertoni, meglio conosciuto da tutti come don Lino, era originario di S. Gervasio Bresciano. Frequentò il Seminario negli anni duri del dopoguerra, arrivando alla sacra ordinazione nel 1953. La sua prima destinazione fu quella di curato a San Zeno Naviglio. In questa parrocchia alle porte della città rimase cinque anni. Seguì quella più impegnativa e consistente, durata un decennio, a Rovato.

A queste esperienze di curato seguirono quelle di parroco: undici anni a Zanano in Valtrompia e poi a Cologne, comunità a cui dedicò ben 22 anni del suo sacerdozio, succedendo alla storica figura di don Francesco Borra. E sono stati anni intensi durante i quali don Bertoni è stato presente fra i suoi fedeli, collaborando sempre positivamente coi curati e sostenendo e incrementando i vari ambiti della comunità: dalla catechesi alle realtà associative dei fedeli. Inoltre alla sua sensibilità pastorale si deve la riqualificazione strutturale di alcuni edifici della parrocchia, dove adulti e ragazzi potessero in qualche modo essere accolti e trovare luoghi adatti all'incontro e in cui rinvigorire la propria fede.

Nei suoi anni colognesi l'ex Villa Gnechchi divenne un Centro pastorale. Fu rinnovato il cinema teatro parrocchiale, costruito un nuovo oratorio femminile in via Castello e fu ammodernato l'oratorio maschile: nel 2001 venne dotato di cappella, salone bar e nuovi spogliatoi.

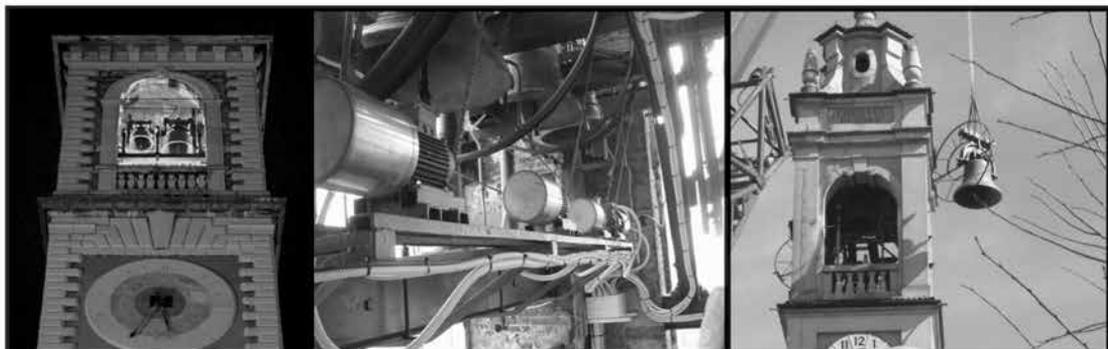
Pastore sensibile ai più disagiati favorì il sorgere del Centro di accoglienza "Sacra Famiglia" consistente in dieci monolocali per 20 persone bisognose di un tetto. Anche la dimensione culturale non fu estranea alla sua azione di parroco ed era molto affezionato alla Corale Montorfano per la quale volle una nuova sede presso la sala dell'ex Agenzia Gnechchi. Ma la sua preoccupazione principale era la vita cristiana dei fedeli a lui affidati. E proprio con l'intento di favorirla volle la grande missione giubilare curata dai Padri Passionisti nell'anno pastorale 1997-1998.

Don Lino Bertoni è stato un prete che, in tutte le comunità del suo ministero, ha avuto a cuore i giovani, la famiglia, il mondo del lavoro e la scuola. E' stato uno di quei preti che ha vissuto due grandi cambiamenti: quello iniziato negli anni sessanta dovuto al Concilio e quello a cavallo degli ultimi due secoli. E ha fatto fronte al naturale disorientamento provocato dalle mutazioni con la serietà dell'impegno, con la forza di portare avanti sane e doverose battaglie e col desiderio di costruire e dare nuovo valore alla vita, con il messaggio di Cristo sempre davanti.

Continuò la sua azione pastorale anche quando rinunciò alla parrocchia di Cologne per trasferirsi nella vicina parrocchia di Coccaglio dove rimase attivo fino al 2004. Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dal declino e dalla malattia che lo ha condotto a spegnersi nell'Ospedale di Orzinuovi l'11 marzo del 2019.

Per sua volontà fu funerato e sepolto nella sua parrocchia di origine di San Gervasio. La messa funebre è stata molto partecipata, presieduta dal Vescovo mons. Antonio Tremolada, segno del grande affetto dei fe-

deli che hanno usufruito del suo ministero. E il suo ricordo è molto vivo soprattutto a Cologne: infatti nell'ottavario della morte è stata collocata e benedetta nella chiesa del cimitero una piccola lapide in sua memoria, eloquente gesto di grande riconoscenza per il suo lungo apostolato nella comunità colognese.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

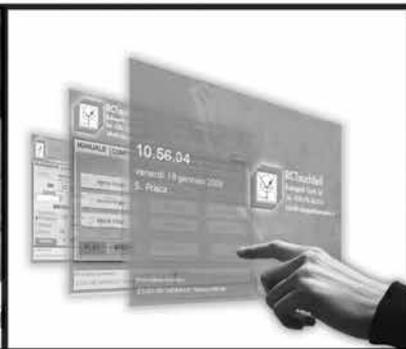
www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campana

Rctouchbell

Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Frassine don Franco



*Nato a Brescia 6/8/1931; ordinato a Fornaci, città 20/6/1970;
della parrocchia di Fornaci, città;
vicario cooperatore a Gardone V.T. (1970-1973);
direttore dell'ufficio diocesano stampa (1973-1978);
vicario cooperatore festivo a Poncarale (1977-1980);
vice direttore a «La Voce del Popolo» (1973-1982);
aggiunto a Gardone V.T. (1973-1982);
vicario cooperatore festivo a Comero (1980-1982);
parroco a Collebeato (1982-1986);
vicario parrocchiale a Urago Mella, città (1986-1996);
direttore editoriale Radio Voce (1989-2003);
presbitero collaboratore a Collebeato dal 1996.
Deceduto presso la Fondazione Richiedei di Gussago.
Funerato il 23/3/2019 presso la Chiesa Parrocchiale di Collebeato.
Sepolto nel Cimitero di Collebeato.*

Don Franco Frassine se ne è andato ad 87 anni di età nel primo giorno di primavera del 2019 e di questa coincidenza avrebbe certo scritto considerazioni profonde e consolanti, come sapeva fare lui con lo stile di quel “catechismo in agrodolce” che divenne anche il titolo di un suo libro.

Infatti don Franco Frassine è stato un prete giornalista e scrittore, apprezzato relatore e conferenziere. Giovane originario delle Fornaci, cresciuto a attivo in parrocchia, in tempi non facili, dato che scriveva bene e leggeva tanto, entrò nella redazione del Giornale di Brescia e quando sembrava aver rassicurato un posto prezioso di giornalista, sentì doverosa la risposta ad una chiamata che coltivava da tempo: diventare prete. I colleghi di redazione gli dissero: “sei pazzo!”, ma don Franco era sicuro e determinato nella vocazione e accettò volentieri di fare gli anni di Seminario con condiscipoli molto più giovani di lui e arrivò, già stempiato e saggio, alla ordinazione quando aveva 39 anni.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Gardone V.T., dove si dedicò con passione alla formazione dei catechisti e operatori pastorali con quello spirito nuovo indicato dal Concilio Vaticano II.

Nel 1973, data la sua preparazione giornalistica, il Vescovo Morstabili ni lo chiamò nell’ambito della comunicazione sociale, affidandogli i primi passi dell’Ufficio stampa diocesano e affiancandolo a Mons. Antonio Fappani, nella redazione del settimanale diocesano “La voce del popolo”. E ai media diocesani diede poi un contributo importante dal 1989 al 2003, come direttore editoriale di Radio Voce.

Furono anni di inteso lavoro che hanno prodotto articoli, inchieste e alcune pubblicazioni di stampo divulgativo e popolare: dalla vita di S. Angela Merici a quella del Beato Mosè Tovini, dall’opera per la famiglia di don Giovanni Battista Zuaboni alla storia degli oratori bresciani. Per don Frassine scrivere era una forma di apostolato, un modo per servire e diffondere il Regno di Dio. E lo faceva attento a non discostarsi mai dalla verità cristiana e dagli insegnamenti del Magistero, ma anche sensibile alla mentalità e al linguaggio dell’uomo di oggi.

Don Franco è stato un giornalista col cuore di pastore. E, pur impegnato nei media, non ha infatti mai smesso di fare attività pastorale diretta: ogni tardo pomeriggio e ogni domenica era in parrocchia, disponibile a fare quanto è richiesto ad un prete. Poncarale, Gardone V.T., Comero sono state le sue comunità di azione pastorale.

Nel 1982 fu nominato parroco di Collebeato. Vi andò volentieri e la sua presenza paterna e saggia era gradita e apprezzata da tutti gli abitanti, vicini e lontani. Purtroppo l’esperienza di parroco dovette finire dopo solo quattro anni a causa di un forte infarto che lo colpì mentre stava predicando un corso di esercizi per anziani a Montecastello. Rimesso in salute si stabilì a Urigo Mella come vicario parrocchiale, impegnandosi ogni mattina nella

redazione della Radio diocesana, ma il legame con Collebeato non venne mai meno al punto che dal 1996 fino alla morte vi ha abitato come prezioso presbitero collaboratore. E nel cimitero di Collebeato è stato sepolto.

Don Franco Frassine è stato un prete che ha donato molto alla Chiesa e alla società bresciana. E ha dato se stesso, fino alla fine, con umiltà. È stato un prete che ha guardato il mondo con intelligenza e affetto, che ha saputo con lucidità leggere le cose della vita con adulto realismo e con una fede radicata e incrollabile, maturata fin da bambino in famiglia. È stato un pastore che sapeva incontrare tutte le persone, disponibile all'ascolto e capace di insegnamenti e consigli anche rigorosi. E lo ha sempre fatto con animo grande, ricorrendo spesso a un umorismo umano e disarmante e ad una ironia costruttiva e mai offensiva. Ha seminato il bene a piene mani: si potrebbe dire che la sua vita è stata dedicata alla Parola e alle parole, per la crescita spirituale di tutti.

L'intera diocesi bresciana è grata al Signore per averle donato un prete come don Franco Frassine.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Chiappa Don Angelo



*Nato a Mazzano il 18/8/1939; della parrocchia di Molinetto.
Ordinato a Brescia il 20/6/1964.*

*Vicario cooperatore a Travagliato (1964-1965);
vicario cooperatore S. Antonio di Padova, città (1965-1967);
vicario cooperatore a Gardone V.T. (1967-1968);
assistente spirituale all'Istituto Arici, città (1968-1970);
direttore della Casa del Fanciullo a Bogliaco (1970-1977);
parroco a Muslone (1971-1977);
parroco a Lumezzane Valle (1977-1988);
parroco a Costalunga, città (1988-2001);
parroco a Pontoglio (2001-2008);
assistente ecclesiastico di ADASM/FISM (1978-2015);
presbitero collaboratore ai Santi Faustino e Giovita, città (2008-2015);
residente a Molinetto di Mazzano.
Deceduto il 25/3/2019 presso gli Spedali Civili di Brescia.
Funerato il 28/3/2019 presso la Chiesa Parrocchiale
di Molinetto di Mazzano.
Sepolto nel Cimitero di Molinetto di Mazzano.*

Con don Angelo Chiappa se ne è andato un altro sacerdote molto conosciuto e stimato in diocesi per i ruoli che ha ricoperto. Ad agosto avrebbe compiuto 80 anni. Originario della parrocchia di Molinetto era prete dal 1964 ed è sempre stato un prete poliedrico e versatile, prete di cultura e di strada, di paese e di città, prete sociale e sensibile alla spiritualità vera e profonda. Di carattere forte e solare, era schietto e sincero, ma sempre rispettoso del suo interlocutore e teso a cercare ciò che unisce piuttosto che fermarsi a ciò che divide. Un prete sempre disponibile al servizio con una spiccata sensibilità verso i piccoli, gli ultimi, gli emarginati e con una peculiare preparazione attorno ai problemi dell'infanzia e delle famiglie con bambini e adolescenti da educare. Questa sensibilità fu certo maturata durante i sette anni, dal 1970 al 1977, nei quali ha diretto la Casa del Fanciullo, allora struttura assistenziale dell'Odal, a Bogliaco. Inoltre non vanno dimenticati i quasi quarant'anni che ha dedicato, in qualità di assistente ecclesiastico, all'ADASM e alla FISM, organismi, diocesano e nazionale, nati per le scuole materne di ispirazione cristiana sorte nelle parrocchie o legate a congregazioni religiose o enti morali.

Inoltre è stato un prezioso aiuto, consigliere e compagno di viaggio nel vasto mondo della cooperazione sociale che a Brescia ha un punto di riferimento nella Confcooperative.

Questa dedizione di don Angelo Chiappa alla dimensione educativa e assistenziale della terra bresciana non gli ha impedito affatto di essere, nel contempo, un pastore d'anime generoso e lungimirante, preoccupato più di avvicinare la gente alla Chiesa che di conservare strutture e beni.

In giovinezza ha fatto brevi esperienze di curato a Travagliato, S. Antonio in città, Gardone V.T.

Ha passato un paio d'anni all'Istituto Arici come assistente spirituale e poi la nomina di Direttore della Casa del Fanciullo sul Lago di Garda. Durante questa esperienza ha fatto anche il servizio di parroco a Muslone.

Sono seguite poi tre esperienze significative di parroco: a Lumezzane Valle per oltre un decennio, a Costalunga per 13 anni e, da ultimo, a Pontoglio dove rimase solo sette anni in quanto problemi di salute che lo condizionavano nella deambulazione lo costrinsero a continuare il suo prezioso ministero come collaboratore. E trovò nella parrocchia cittadina dei Santi Faustino e Giovita, fra l'altro vicina alla sede dell'ADASM, la collocazione che gli permise di aiutare la parrocchia dei santi patroni e proseguire la sua partecipazione alle varie iniziative sociali e assistenziali.

Con l'acuirsi dei problemi fisici nel 2015 si ritirò nel paese natale di Mo-

linetto di Mazzano. Trascorse questi ultimi anni sempre più ritirato ma con la mente lucida e colma di idee e visioni sui problemi del nostro tempo e i relativi progetti per risolverli. Aspetti che sapeva condividere con gli amici o nelle riunioni a cui partecipava quando vi era accompagnato.

Cosciente di aver fatto la sua parte e con l'ammirevole umiltà di riconoscere che altri devono proseguire il lavoro, si è impegnato fino all'ultimo. E in tutto ha fatto trasparire di essere sì un prete coi piedi per terra, attento ai problemi sociali dei piccoli, ma sempre con il riferimento chiaro e radicato a quel Padre che è nei cieli che Cristo ci ha rivelato e per il quale vale la pena spendere la vita. Un Padre che ama tutti i suoi figli, buoni e cattivi, vicini e lontani, innocenti e colpevoli. E don Angelo Chiappa era convinto che il cuore di un pastore d'anime deve essere come quello del Padre. E a questa sua convinzione è stato coerente tutti gli anni della sua operosa vita.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Ghidinelli Don Leandro



*Nato a Brescia il 28/10/1928,
della parrocchia di S. Maria della Vittoria – Brescia.
Ordinato a Brescia il 15/6/1957.
Vicario cooperatore a Quinzano d'Oglio (1957-1962);
vicario cooperatore ad Adro (1962-1968);
parroco a Anfurro (1968-1971);
cappellano degli emigranti in Svizzera (1971-1974);
«Fidei Donum» in Venezuela (1974-1999);
presbitero collaboratore ad Angolo Terme e Anfurro (1999-2010).
Deceduto presso l'ospedale di Esine.
Funerato il 4/4/2019 nella Chiesa Parrocchiale di Anfurro Terme.
Sepolto nel Cimitero Vantiniano di Brescia.*

Don Leandro Ghidinelli è stato un prete libero, che non si è lasciato condizionare da formalità e aspetti tradizionali del look clericale. E' stato un prete brillante, spiritoso, con una buona cura di sé, ma nella sua vita ha sempre annunciato il vangelo, anche in ambienti non facili di altre nazioni e continenti, segnati da povertà materiali e morali. Nel suo apostolato ha puntato molto anche sulla musica. Infatti fin dal

tempo del seminario suonava l'organo ed era uno degli alunni più vicini al grande maestro e compositore don Giuseppe Berardi.

Originario della parrocchia di S. Maria della Vittoria, maturò la sua vocazione militando nell'Azione Cattolica e nella storica associazione laicale ricoprì il ruolo di delegato diocesano degli aspiranti, rivelando doti di animatore capace di coinvolgere con intelligenza e fantasia. Entrò in Seminario già in età giovanile e fu ordinato a 29 anni.

La sua prima destinazione fu Quinzano d'Oglio dove per un quinquennio lavorò con passione fra la gioventù. Nella parrocchia della Bassa il suo ricordo è vivo ancora oggi.

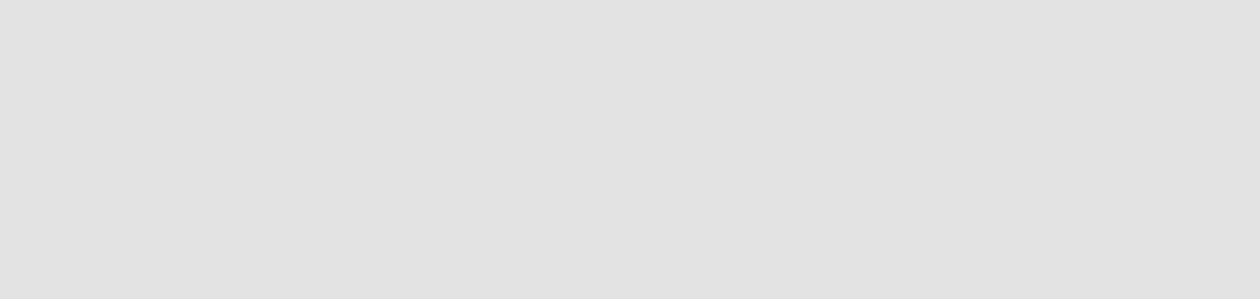
La sua seconda destinazione, negli anni ruggenti del Concilio, fu l'oratorio di Adro. A questa nomina nel 1968 seguì quella di parroco di Anfurro in Val Camonica. Nei quattro anni di permanenza nella piccola comunità camuna don Leandro lavorò intensamente sostenuto dalla simpatia della gente. Restaurò la parrocchiale contribuendo anche con mezzi suoi e una lapide ricorda questa ristrutturazione e la generosità del parroco.

Nel 1971 scelse di fare il cappellano degli emigranti in Svizzera. In quel tempo erano ancora masse gli italiani che trovavano lavoro in altre nazioni europee. Molti provenivano anche dal Valle Camonica. Dopo quattro anni di apostolato in Svizzera, sull'onda favorita dall'episcopato di mons. Luigi Morstabilini che incoraggiò la scelta dei preti diocesani di essere *Fidei Donum* nelle chiese sorelle dei Paesi del Terzo Mondo, don Leandro partì per il Venezuela.

In questo grande Paese dell'America Latina operò per ben 25 anni, donando il meglio della sua maturità sacerdotale. Era nella diocesi di Barquisimeto, nella parrocchia disagiata di S. Ines. Allora in quella diocesi e in altre vi erano pure i preti bresciani don Renzo Begni, don Luigi Franceschetti, don Andrea Ravasio. Don Leandro, in comunione con questi preti, ha svolto il suo ministero di parroco vicino alla gente, mite e gioiosa, in un contesto di povertà e miseria, frutto delle grandi contraddizioni che hanno sempre segnato la vita del Venezuela.

Nel 1999 rientrò a Brescia e, per l'antico legame sempre tenuto vivo, si stabilì ad Anfurro nella casa di sua proprietà, collaborando anche con la parrocchia del capoluogo, Angolo Terme. Il suo servizio nelle due parrocchie è andato a restringersi con il passare del tempo, a causa della sordità e di un disturbo che rendeva facile la deambulazione e costringeva don Leandro ad usare l'appoggio del girello. Due anni fa dovette lasciare ogni forma di servizio pastorale, fermandosi del tutto fino all'incontro con so-

rella morte che lo ha colto a 90 anni di vita e più di sessanta di sacerdozio speso per la Chiesa del Signore sparsa su tutta la terra. Dopo i funerali nella parrocchiale di Angolo Terme è stato tumulato nel cimitero Vantiniano di Brescia, dove sono sepolti anche i suoi familiari.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Trombini Don Marco



*Nato a Bienno il 21/12/1932;
della parrocchia di Prestine e ordinato a Brescia il 24/6/1961.*

*Vicario cooperatore a Edolo (1961-1964);
vicario cooperatore a Piamborno (1964-1973);
parroco a Castelfranco di Rogno (1973-1997).*

Deceduto il 24/4/2019.

*Funerato a Rondinera, frazione di Castelfranco di Rogno,
il 26/4/2019 e sepolto a Prestine.*

Con lui se ne è un altro prete camuno che ha sempre esercitato il suo ministero in Valle Camonica, sia come curato che come parroco.

Originario della parrocchia di Prestine, frazione di Bienno, in seminario a Brescia fece solo la teologia. Infatti aveva studiato dai Missionari della Consolata e fece pure qualche mese di naia. Ordinato nel 1961 con altri 33 preti, venne destinato a Edolo come curato e vi rimase 5 anni per poi passare, ancora come curato, a Piamborno. Qui nel periodo estivo organizzava colonie montane per i ragazzi del paese: tanti ricordano ancora oggi Zuvolo sui mondi di Berzo, Campolaro e Croce di Salven di Borno, dove per interessamento dei giovani e della popolazione ven-

ne costruita la Colonia parrocchiale. A Piamborno rimase sette anni fino a quando fu nominato parroco di Castelfranco.

Don Marco, il giorno del suo ingresso, dovette celebrare la sua prima messa da nuovo parroco sui gradini della chiesa, perché l'edificio era stato fatto chiudere al pubblico perché pericolante per il terreno gessoso. Il perdurare dell'ordinanza costrinse a celebrare funzioni nella sala parrocchiale, fino a quando don Marco convulse volontari che, rinforzando le sottomurazioni, permisero la riapertura della chiesa al culto.

Allora gli abitanti della parrocchia erano circa 600, di cui un centinaio risiedeva nella frazione della Rondinera dove la domenica si celebrava nella sala di una casa privata. Don Marco, constatando che la frazione si espandeva, mobilità la sua gente per costruire un vero e proprio nuovo centro pastorale: chiesa, sagrato, giardino, oratorio, campo sportivo e parcheggio. La comunità parrocchiale di Castelfranco e Rondinera ricordano ancora oggi con commozione l'entusiasmo che pervadeva i parrocchiani per la costruzione di una chiesa nuova. Entusiasmo aumentato dal vedere il parroco lavorare gomito e gomito con loro. La chiesa di S. Francesco alla Rondinera fu inaugurata nel maggio del 1982.

Anche nella frazione di Castello don Marco si dedicò alla ristrutturazione di tante opere, sempre coinvolgendo il volontariato dei parrocchiani.

Neri suoi lunghi anni di permanenza a Castelfranco don Marco ha sempre tenuto in grande conto quanto poteva creare aggregazione e senso di appartenenza ad una comunità viva. Curava le funzioni religiose ma anche i momenti di festa; era presente nei giorni lieti della comunità e nei momenti tristi, soprattutto quando le famiglie incontravano lutti e difficoltà.

Il 31 luglio del 1997, dopo 25 anni di presenza come parroco, don Marco ha rinunciato alla parrocchia per motivi di salute. Questo non lo portò certamente ad abbandonare la sua comunità e nel contempo iniziò a collaborare con la Brevivet, come assistente e accompagnatore nei pellegrinaggi di Lourdes e Fatima. Fu questa una esperienza gratificante, che gli diede anche la possibilità di organizzare altri viaggi dei quali ha scritto anche un libro: "Campanili, palme e piramidi".

Fino al suo ricovero in una casa di riposo si è sempre dedicato ad aiutare nel limite delle sue possibilità le attività della parrocchia di Castelfranco e Rondinera. Don Marco Trombini è uno di quei preti che resterà nel cuore dei suoi parrocchiani per la sua umiltà, la sua voglia di fare, il suo saper aggregare giovani ed adulti attorno ad un forte senso di comunità. È stato un parroco per la gente, tra la gente e soprattutto con la gente.



DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

☎ 030.3722.227

✉ rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

🌐 www.diocesi.brescia.it